



# A TUTELA DEL GIOCATORE E DEL GIOCO

L'Associazione di Promozione Sociale AND, Azzardo e Nuove Dipendenze, nasce nel 2003 a Gallarate (Va) per sensibilizzare la società e le istituzioni a farsi carico del problema delle nuove dipendenze senza sostanze ed in particolar modo del gioco eccessivo.

Intervista a *Daniela Capitanucci*

# P

di *Davide Tedesco*

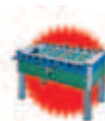
unto di partenza nella costituzione dell'associazione AND è stata la riflessione condivisa di un gruppo di donne che *la società in cui viviamo spesso ci spinge verso forme di consumo indiscriminate e sproporzionate rispetto ai nostri reali bisogni*, e tale cultura, accanto ad innegabili vantaggi, produce in parallelo anche aspetti problematici non trascurabili.

*Se viene oltrepassato il limite, qualsiasi comportamento, anche il più adeguato, può diventare una dipendenza vera e propria, anche se in questo caso si parla di "dipendenze senza sostanze".* Ciò può accadere ad esempio per i videogiochi, il gioco d'azzardo, il sesso, l'uso di internet o dei cellulari, lo shopping, la televisione e perfino il lavoro. Abbiamo chiesto alla d.ssa Capitanucci, presidente dell'associazione Azzardo e Nuove Dipendenze **qual è la storia della Associazione per il recupero delle persone con problemi di gioco d'azzardo patologico?**

Partendo dal desiderio di alcune persone interessate a studiare ed approfondire il tema del gioco

d'azzardo in tutte le sue componenti (gioco sociale, gioco problematico e gioco patologico) l'obiettivo più generale ed ambizioso dell'Associazione era quello di avviare una riflessione organica su tali fenomeni e di agire per favorire una cultura del consumo consapevole che salvaguardi gli aspetti ludici e positivi evitando gli eccessi e gli abusi.

L'Associazione è stata fondata da un legale e da quattro specialiste del settore (due psicologhe, un'assistente sociale ed un'educatrice professionale) con



esperienza pluriennale nell'area delle dipendenze, dotate di specifica conoscenza nel campo del gioco patologico, che hanno deciso di investire volontariamente il proprio tempo libero in una attività stimolante e utile su temi che purtroppo talvolta a livello istituzionale rischiano di non avere adeguati spazi di sviluppo. L'idea di unire diverse esperienze e professionalità ha l'obiettivo di stimolare un confronto ed una riflessione sui vari aspetti che entrano in gioco quando si parla di "dipendenze senza sostanze". Un'attenzione alla riscoperta di quei valori solidali che azzardiamo a far passare in secondo piano nella moderna società post-industriale, rischiando di "consumarci nei consumi" (per citare lo storico Giuseppe Imbucci). L'Associazione conta oggi oltre trenta soci ed è aperta a chiunque sia interessato nella direzione dello studio, della ricerca, della formazione e della sensibilizzazione su questi argomenti. Riteniamo che ciascuno possa essere portatore di competenze che possano valorizzare i progetti in corso ed essere valorizzate all'interno dell'associazione. Alcuni dei Soci Onorari sono Robert Ladouceur, Tazio Carlevaro, e Annamaria Sani. Chiunque abbia desiderio di conoscere tali problematiche, di approfondirle, di fare formazione in merito, supervisione rispetto alla clinica si può rivolgere all'Associazione,

come pure qualsiasi persona o istituzione interessata alla tematica del gioco d'azzardo e delle nuove dipendenze. Nostro scopo è, infatti, quello di diversificare il più possibile le iniziative, al fine di poter coinvolgere, in futuro, non solo gli operatori del settore, ma anche altri professionisti, altre categorie di volontari, fino a raggiungere gli operatori del settore dei giochi e la popolazione in senso lato. Siamo una giovane Associazione che si è misurata fin da subito con numerosi impegni importanti. Le poche risorse in confronto alle molte idee non ci spaventano, perché nutriamo la convinzione e la speranza che con la collaborazione di tutti, privati cittadini, altre Associazioni, la stampa e su fino ad arrivare alle Istituzioni, ciascuno col suo piccolo apporto specifico, si riuscirà a garantire il facile raggiungimento di obiettivi comuni solo apparentemente molto ambiziosi. I cambiamenti della società moderna solleticano nell'individuo bisogni legati ad esempio all'arricchirsi velocemente senza fatica, con la possibilità di ribaltare radicalmente il proprio stile di vita, al cercare un'immagine di sé soddisfacente attraverso acquisti sfrenati e spesso inutili, o inventandosi un'identità fasulla ma idealizzata in internet, o al colmare un vuoto esistenziale lavorando 24 ore al giorno. Lo studio delle nuove dipendenze è importante in questo senso: per

completare lo studio dei fenomeni legati alla dipendenza da sostanze, per capire i motivi per cui a volte non si riesce a stare nei "limiti" e per dare una risposta a chi con angoscia pensa di avere una cattiva abitudine o un vizio e non una malattia, che in quanto tale può essere curata. *L'intento di AND è dunque quello di avviare una riflessione organica su tali fenomeni e di agire, coinvolgendo le istituzioni, gli addetti ai lavori e la gente comune per favorire una cultura del consumo consapevole che salvaguardi gli aspetti ludici e positivi evitando gli eccessi e gli abusi, promuovendo così il concetto di comunità in movimento.*

#### **Quali progetti di recupero state portando avanti?**

*Sebbene l'accoglienza di domande cliniche di aiuto da parte di persone in difficoltà a causa di tali problemi inizialmente non fosse il focus principale dell'Associazione (che voleva occuparsi principalmente di sensibilizzazione e informazione, formazione, prevenzione e ricerca), AND oggi propone anche due gruppi di terapia per famiglie afflitte dal gioco d'azzardo, uno a Varese e l'altro a Legnano, condotti in forma volontaria da professionisti, visto che nel tempo hanno cominciato ad arrivare anche richieste di aiuto da parte dei soggetti colpiti, ed uno Sportello di Orientamento della Domanda a Varese. Il gruppo di terapia di*

**Varese** che si riunisce quindicinalmente presso la sede del Centro Anziani del Comune, è seguito a titolo di volontariato da due psicologhe psicoterapeute e, dal settembre 2005, ha intercettato circa trenta famiglie con un componente giocatore. Il lavoro consiste nel mettere a confronto il punto di vista del giocatore con quello degli altri parenti, per uscire dalla logica della ricerca del colpevole e unire le forze per affrontare, tutti insieme, la situazione. La soluzione, insomma, non nasce dal conflitto ma dall'unità di intenti. Per questo motivo, il gruppo è aperto a tutti i membri maggiorenni della famiglia che desiderano partecipare al programma. Il **gruppo di terapia Legnano**, seguito da due psicologhe psicoterapeute, si rivolge, invece, esclusivamente ai giocatori e, da marzo a dicembre 2006, ne ha seguiti dodici. Il secondo ciclo di terapia, iniziato a febbraio 2007 e attualmente in corso, è frequentato da circa sei pazienti. In programma c'è di affiancare a questo, un secondo gruppo di soli familiari. Ma per farlo servono risorse di cui oggi AND non dispone. L'anno scorso il progetto è stato finanziato dalla Regione, ma il contributo è terminato, e non essendo al momento previsto il rifinanziamento, possiamo contare sulle sole forze degli psicologi volontari. Continueranno comunque ad essere fornite risposte a chi dovesse esprimere la necessità





Slot Machine

... "L'intento di AND è dunque quello di avviare una riflessione organica su tali fenomeni e di agire, coinvolgendo le istituzioni, gli addetti ai lavori e la gente comune per favorire una cultura del consumo consapevole che salvaguardi gli aspetti ludici e positivi evitando gli eccessi e gli abusi"

di essere orientato alla diagnosi ed alla cura specialistica, fornendo indicazioni sui luoghi a noi noti deputati a tale aspetto. In quest'ottica, grazie al contributo del Comune di Varese, per tutto il 2007 sta funzionando uno **Sportello Gioco d'Azzardo** gestito da due socie AND rivolto ai Giocatori eccessivi e/o ai loro familiari (con l'obiettivo di orientarli ed accompagnarli nell'accesso alla cura presso servizi pubblici, del privato sociale e dell'auto-aiuto) e agli Operatori Sociali Comunali e del Privato Sociale del Distretto di Varese (per avere consulenze specialistiche sul gioco patologico). Nella sede del CVV, in via Maspero 20, a Varese, il Lunedì sarà presente la psicologa psicoterapeuta dott.ssa Roberta Smaniotto con formazione specifica sul tema che fornirà consulenze gratuite. Sarà inoltre possibile, su appuntamento, usufruire di una consulenza legale con l'Avv. Sara A. De Micco, anche lei formata specificamente in materia.

### Siete gli unici in Italia ad occuparvi di questo tipo di patologia?

No naturalmente non siamo i soli. Nel pubblico (di solito i SerT - Servizi delle Dipendenze delle ASL o i Centri di Salute Mentale) e ancor più nel settore privato e nel volontariato (che sono stati i primi a muoversi nel settore del trattamento ai giocatori eccessivi ed ai loro familiari, proprio

negli anni in cui nel volgere di un lustro l'afflusso al gioco era più che raddoppiato) ogni giorno nascono e muoiono nuove realtà di cura per i giocatori e i loro familiari. Tuttavia va detto che nel nostro Paese il gioco d'azzardo non è ancora stato inquadrato in una cornice di sanità pubblica e, forse anche per questa ragione, lo sviluppo di servizi di cura è rimasto stagnante (specialmente in ambito pubblico), non seguendo lo stesso andamento in crescita osservato per diffusione della pratica del gioco; il diritto alla cura di tali pazienti non è ancora stato acquisito e la storia della legislazione dei servizi di aiuto specifici mostra ancora oggi parecchie lacune: tra queste, l'assenza di riferimenti espliciti al gioco d'azzardo come patologia né per quanto attiene ai livelli essenziali di assistenza sanitaria (i cosiddetti LEA) né per i livelli di assistenza sociale (i LIVEAS).

### Qual è la situazione all'estero?

Le strategie legislative ed organizzative seguite in altri paesi europei (Svizzera ed Olanda ad esempio) evidenziano l'ingente sforzo che in Italia dovrà essere compiuto per centrare questo obiettivo di salute. Non sarà possibile soffermarsi ora su tali orientamenti, ma basti dire che la **Legge Federale elvetica** del 1998 sul gioco punta a conseguire un delicato equilibrio. Cerca, infatti,

di coniugare l'interesse economico del Paese (la tassazione sul gioco), con la protezione della società dalla criminalità (che dal riciclaggio di denaro sporco può trarre ingenti vantaggi) e l'attenzione alla salute pubblica (con l'adozione di misure di prevenzione a tutela dei giocatori che si trovano in difficoltà a causa del gioco patologico). La strada olandese è contraddistinta da maggiore informalità. **L'Olanda** in tema di dipendenze ha una lunga storia di tolleranza, e il gioco d'azzardo è autorizzato sin dal 1975 con lo scopo di arginare il gioco clandestino. Si può giocare sia nei Casinò (gestiti dalla Holland Casino, la compagnia nazionale), sia nei numerosi bar, caffè e sale giochi del paese dove nel 1991 erano state censite 75.000 macchine, una ogni 200 abitanti. Quando con la diffusione dei giochi si osservò la crescita di situazioni a rischio, l'Istituto Jellinek di Amsterdam, il maggior centro olandese specializzato nelle dipendenze, si mise in contatto con l'Holland Casino e con l'associazione nazionale per l'industria di macchine da trattenimento. Le tre organizzazioni condivisero il fatto che il gioco compulsivo era un problema comune e che il non fare nulla non avrebbe portato a risultato alcuno. Concordarono programmi di formazione sulla dipendenza da gioco per gli addetti ai giochi e programmi di gioco responsabile. Va

precisato che a parte questi felici esempi, negli altri paesi membri dell'Unione Europea la dipendenza da gioco come in Italia, ha occupato poco spazio. Anche piani nazionali ben fatti (come quelli spagnolo, inglese e francese), come pure i piani quinquennali contro le droghe in UE, sono prioritariamente centrati sulle sostanze (alcol e droghe) e poco sulle condotte.

### **Ad oggi quante persone "malate di gioco" sono in cura presso la vostra Associazione?**

Lo scorso semestre hanno frequentato stabilmente nel tempo i due gruppi di terapia di Legnano e Varese circa 30 persone (tra giocatori e familiari). Si sono rivolti allo Sportello di orientamento di Varese una ventina di persone tra familiari e giocatori. Infine si sono rivolte alla nostra Associazione 137 persone per consulenze legali e sono state effettuate sei cause.

### **Quante invece sono quelle che si possono definire guarite?**

Innanzitutto bisogna intenderci su cosa intendiamo per "guarigione". E' "guarito" chi smette definitivamente di giocare e non crea più problemi a se stesso e ai suoi familiari? Oppure chi può tornare a giocare in modo controllato, rimanendo nei limiti prefissati e ciò facendo non sperimentando più le derive negative del gioco patologico? Personalmente

credo che *questo secondo modo di intendere la guarigione sia il più desiderato dal giocatore, ma anche il più temuto dal familiare (che fatica a ridare fiducia al suo congiunto se ha ancora contatti col gioco), e in ultima analisi è il più difficile da incontrare nella pratica.*

Quello che osserviamo tra i nostri pazienti è che per chi ha perso il controllo a lungo a sufficienza per avere sperimentato seri problemi di gioco è molto difficile rimanere nei limiti e il rischio di tornare a "rovinarsi" di nuovo se si mira a raggiungere un gioco controllato è sempre in agguato (almeno senza che vengano predisposte adeguate azioni, come ad esempio "l'accordo visite" in uso presso i casinò ticinesi, che consente al giocatore eccessivo che ne faccia richiesta di essere ammesso alla sala da gioco solo per il numero di volte concordato durante un colloquio con uno specialista di gioco eccessivo).

### **Qual è la percentuale di persone che hanno subito una "ricaduta"?**

Praticamente la totalità dei nostri pazienti ha sperimentato almeno una ricaduta, che però - quando è avvenuta durante il trattamento - di norma li ha aiutati a riformulare i propri obiettivi personali e a ridefinire le misure con il loro comportamento di gioco. Infatti, come spiegato poc'anzi, chi inizia un programma di

terapia in genere in cuor suo spera di poter tornare a giocare in modo controllato prima o poi: tale obiettivo però è davvero molto difficile per una persona che ha vissuto la perdita di controllo sul gioco e solo dopo avere sperimentato in prima persona una o più ricadute la persona comincia a prendere in considerazione l'idea di tagliare definitivamente con il gioco per evitare problemi (proprio come in genere fa un alcolista con l'alcol).

### **In Italia il gioco è una tradizione diffusa in tutti gli strati della popolazione. Quali sono i "sintomi" che fanno presagire un comportamento patologico?**

La perdita di controllo e la polarizzazione di pensieri e comportamenti riguardo al gioco sono due buoni indicatori facilmente riconoscibili. Se si gioca più a lungo, più frequentemente e più denaro di quanto avevamo previsto prima di iniziare a giocare e più di quanto possiamo permetterci allora è il momento di chiedersi in che modo stiamo giocando: è ancora un piacere? O sta diventando una sorta di "fissazione"?

### **Sulle base della vostra esperienza, è possibile stilare una classifica dei giochi più a rischio di dipendenza?**

In genere sono i giochi veloci a feedback immediato (ad esempio,

le slot-machine, ma anche il Bingo). Questi giochi si basano, infatti, sui meccanismi studiati dagli psicologi comportamentisti che hanno messo a punto le teorie dell'apprendimento nelle quali è risultato evidente il ruolo centrale del rinforzo intermittente affinché gli esseri viventi apprendano dei comportamenti e li stabilizzino in modo duraturo nel tempo. Il rinforzo è uno stimolo che aumenta la probabilità della comparsa di una azione in occasione a successive esposizioni alla medesima situazione, è un evento che aumenta la probabilità che un certo comportamento sia eseguito. La regola del rinforzo intermittente stabilisce che, per essere mantenuti nel tempo, i comportamenti dovranno essere premiati solo di tanto in tanto e non puntualmente ogni volta che verranno eseguiti... E cosa sono le vincite al gioco se non rinforzi intermittenti?

### **Il diffondersi delle nuove tecnologie ha creato nuovi canali di offerta del gioco d'azzardo (mi riferisco in particolare ad internet), sono molti gli "internauti" in cura presso di voi? Quali giochi preferiscono?**

Tra i nostri pazienti solo una minoranza ha giocato on line e ha manifestato problemi di questo tipo. Di solito, più che i casinò virtuali, sono state le scommesse sportive a costituire la maggior fonte di rischio.





Gratta e Vinci

“Quando con la diffusione dei giochi si osservò la crescita di situazioni a rischio, l’istituto Jellinek di Amsterdam, il maggior centro olandese specializzato nelle dipendenze, si mise in contatto con l’Holland Casino e con l’associazione nazionale per l’industria di macchine da trattenimento. Le tre organizzazioni condivisero il fatto che il gioco compulsivo era un problema comune e che il non fare nulla non avrebbe portato a risultato alcuno”

**In Italia l’Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato sta cercando di affermare, attraverso una massiva campagna di “sensibilizzazione”, il principio secondo il quale il gioco è “sicuro” se gestito dallo Stato, qual è la vostra posizione in merito?**

Siamo di parere diverso. E riteniamo che l’approccio dell’AAMS sia pericoloso per le ricadute negative possibili sulla salute pubblica. Certamente lo Stato può (e deve!) adoperarsi al meglio per gestire il gioco d’azzardo in modo sicuro: ci mancherebbe altro. Però la complessità del fenomeno non deve lasciare spazio a ingenuità o semplificazioni. La sicurezza non si può intendere solo sotto il profilo di garantire giochi con regole certe, di vigilare sulle percentuali di ritorno sui giocatori, ecc. La sicurezza in questo settore significa anche garantire la creazione di un sistema dei giochi d’azzardo pubblici che tenga conto delle derive patologiche che si possono abbattere sui singoli individui e sulle loro famiglie a causa di un gioco eccessivo: è obbligo dello Stato dunque a mio parere organizzare il sistema in maniera che sia capace di prevenire per tempo tali derive, tutelando efficacemente tutti i consumatori – giocatori. Gli addetti ai lavori (psicologi, assistenti sociali, educatori,...)

sanno che il 3% della popolazione svilupperà certamente problemi col gioco (e che questi tassi salgono sensibilmente quando parliamo di soggetti fragili: tossicodipendenti, alcolisti, malati psichici, ...). Lo dice anche l’Organizzazione Mondiale della Sanità. *Non è ammissibile pertanto – se vogliamo fregiarci di gestire gioco sicuro – che a un cittadino qualunque che si avvicina ad un qualsiasi gioco pubblico non venga data nessuna informazione a riguardo dei rischi che corre giocando, e ancor meno ciò è ammissibile se a compiere tale omissione è proprio quello Stato (che appunto dovrebbe offrire e garantire “gioco sicuro”), per non parlare poi delle altre misure preventive che andrebbero adottate. Infine, la struttura organizzativa scelta in Italia, quella che ha visto la realizzazione di un sistema polverizzato di offerta dei giochi d’azzardo (in altre parole, le recenti innovazioni che hanno reso possibile il poter giocare ovunque, garantendo quello che noi psicologi chiamiamo “la presenza di giochi a bassa soglia di accesso”, cosa che è stata evidentemente una precisa scelta di mercato) pone non poche difficoltà di gestione e di controllo, e non solo per i problemi di connessione, tasse, manomissione schede, microcriminalità, e quant’altro, ma anche per garantire la tutela della salute delle*

persone (oltre alla garanzia sulla certezza del rispetto delle regole). Un esempio per tutti: quante volte abbiamo visto chiedere i documenti di identità a giovani giocatori alle slot in una qualsiasi sala giochi per verificare la loro maggiore età (pre-requisito legale per accedere a questo tipo di giochi)? Non basta a mio parere disporre la norma (e poi lavarsene le mani attribuendo la responsabilità di mancata applicazione a chi offre il gioco nel suo locale). *Bisogna anche che la norma a monte sia concepita in modo da essere effettivamente applicabile (anche nelle sue sfaccettature). Controllare che in un Casinò giochino solo maggiorenni è ben più facile...che farlo in una sala giochi o in un bar!*

**Si parla sempre più spesso di destinare fondi a comunità terapeutiche come la vostra, qual è la situazione attuale?**

Noi non siamo una comunità terapeutica ma un’associazione. Non percepiamo fondi tranne quelli che derivano dalla partecipazione a specifici bandi (in genere tramite ASL, Regione, Province, Comuni) che danno luogo – se si entra un graduatoria con un punteggio elevato - a finanziamenti temporanei e di entità limitata su progetti a carattere perlopiù locale, generalmente della durata di 12 mesi. Pertanto, la maggior parte dell’atti-

vità che svolgiamo è resa a titolo volontario dai soci o grazie ad autofinanziamento: non a caso, tutti i soci di AND hanno un'occupazione lavorativa fuori dall'associazione. Questa situazione rende complesso o molto oneroso per i soci di AND garantire stabilmente qualsiasi offerta duratura nel tempo.

**Uno dei principi cardine, a dire delle Autorità, alla base di questa nuova politica di gestione dei giochi è il contrasto all'illegalità. Quante, però, sono le persone che cadute nel vortice del gioco ricorrono agli usurai? Non vi sembra una contraddizione? Neanche il proibizionismo però sembra una valida soluzione...**

Anche in questo caso siamo di parere diverso. Il gioco legale non è per ciò stesso "sicuro": la legalità è condizione necessaria ma non sufficiente. Le persone possono rovinarsi con giochi legalissimi! I nostri pazienti non sono gli scommettitori alle corse clandestine di cani, ma giocatori di slot, scommesse sportive, bingo, gratta e vinci e lotto sotto casa. Il ricorso all'usura poi può essere una tappa di un percorso che coinvolge il giocatore patologico solo in quanto ha bisogno di molto denaro per continuare a giocare col miraggio di rivincere i soldi persi e di rifarsi. Esaurito il credito tra amici e parenti, quello concesso da

banche e finanziarie, si accetta - di solito nei pressi dei luoghi di gioco - l'offerta di qualche "amico" che propone denaro in prestito per poter continuare a giocare. Ed ecco che si accede ad una linea di credito parallela che non è sempre proprio legale... Il proibizionismo non è certo una soluzione. Ma anche questa liberalizzazione decontestualizzata da un'organizzazione di sistema più globale e lungimirante (dove tutti gli stake holders siano stati adeguatamente presi in debita considerazione) a medio termine avrà devastanti effetti sociali (ma anche economici, e anche per gli imprenditori del settore) da cui sarà difficile tornare indietro.

**Debellare un fenomeno come il gioco d'azzardo patologico sembra realisticamente un'utopia. Questo ovviamente non significa che il problema debba essere accantonato. Attualmente, le azioni intraprese dallo Stato in tale ambito sono sufficienti?**

C'è ancora molta strada da fare. Il tasso di gioco patologico può essere solo contenuto (mai debellato) con una buona politica dei giochi pubblici. Lo dimostrano esperienze estere come quella Svizzera, dove pur esistendo il più alto rapporto tra abitanti e numero di casinò presenti sul territorio, l'efficace politica, la prevenzione puntuale ed il

controllo ossessivo dell'applicazione della legge hanno mantenuto entro i livelli minimi lo svilupparsi di situazioni patologiche. Innanzi tutto anche da noi è necessaria a mio giudizio *una legge quadro che integri i molteplici aspetti del gioco: la politica sul gioco pubblico in Italia non può essere solo improntata ad un'ottica economica, ma anche sociale, sanitaria, di responsabilità d'impresa.*

E se il gioco d'azzardo è comunque un prodotto di consumo, che almeno si applichino le leggi a tutela dei consumatori...e anche qui mi stupisco di quanto poco si faccia a riguardo. Buona parte della pubblicità sui giochi è oggi ingannevole, e nessuno parrebbe accorgersene!

**Sono necessari solamente maggiori fondi per la lotta a questo problema, oppure sarebbe opportuno che le Autorità sospendano la loro campagna di marketing sul "gioco d'azzardo legale"?**

Credo che sia il momento di *fermarsi e di valutare cosa è accaduto in questi anni,*

mettendo a confronto gli interlocutori che hanno affrontato il fenomeno del gioco d'azzardo pubblico da tutti i diversi punti di vista. I soldi dati in questo momento ai professionisti della salute e del sociale rischierebbero di essere il "contentino" che consentirebbe forse di andare avanti sulla strada già intrapresa senza soffermarsi sui movimenti che sono avvenuti, di fatto legittimando a proseguire in questa direzione. Sarà tuttavia inutile chiudere la stalla quando saranno fuggiti i buoi! E parecchi, in questi anni, già si sono allontanati...



## INFORMAZIONI

Associazione AND  
Azzardo e Nuove Dipendenze

Sede C/o Studio Legale Trib. De Micco Ardizzone,  
Via B. Buozzi 10 - 21013 Gallarate (Va).  
www.andinrete.it  
tel. 338-1342318  
e-mail: azzardo.nuovedipendenze@virgilio.it